

DALL'INVIATO

RONALDO PERGOLINI

PUNTA ALA (Grosseto) Perché «Luna Rossa»? La spiegazione la buttano lì, distrattamente, con uno spruzzo di goliardia: «Abbiamo scelto questo nome per contrastare la "magia nera" dei neozelandesi» (il famoso Black Magic vincitore della Coppa America del '95) e poi rinforzano con una ventata di italice, intrigante casualità: «Una sera eravamo a cena al ristorante Luna Rossa e c'è venuta l'idea di battezzare così la barca». Toni amatoriali, atmosfera da simpatici dilettanti. Fedele al suo stile, a quel marchio che nel mondo della pelletteria e dell'abbigliamento ha sempre seguito la rotta dell'eleganza «sottotono», il gruppo Prada «confeziona» così la sfida alla Coppa America del 2000. E a Punta Ala dove ieri la Luna Rossa è stata ufficialmente messa in acqua niente è stato lasciato al caso. E

Vela, Prada lancia la sfida all'America's Cup

90 miliardi investiti. Il presidente Bertelli: «Non lo facciamo per vendere tute...»

se la scontata madrina è stata Miuccia Bianchi Prada, come padrino si è scelto Enzo Arbone che nel repertorio della sua Orchestra Italiana ha come pezzo forte quella popolarissima Luna Rossa che ha avuto come skipper vocali oltre a Claudio Villa anche Frank Sinatra.

Notevole l'impegno finanziario: dai 40 milioni di dollari preventivati si arriverà ai 50 milioni (90 miliardi di lire) per questa impresa che prenderà il via il prossimo 18 ottobre. Ma il presidente Patrizio Bertelli, consumato lupo di mare e capitano industriale di lungo corso, guarda lontano. Da quando il marchio Prada ha mollato gli or-

mezzi dei navigli milanesi per affrontare il mare aperto della concorrenza internazionale la navigazione si è fatta sempre più interessante. Dai 4 shop internazionali degli anni Ottanta si è passati ai 15 e per il 2000 il piano Prada prevede di portare a 118 le boutique in ogni angolo del mondo. L'investimento di immagine sulla Luna Rossa ha i suoi rischi ma il ritorno è ben calcolato. Ed ecco allora come Bertelli ti smonta l'ideuzza che qualcuno avanza osservando i modelli delle tute, stile telefilm spaziali, che indosserà l'equipaggio: ma quelle tute le potremo poi acquistare nei negozi Prada? «Non ci siamo imbar-

cati in questa impresa per vendere delle tute - risponde Bertelli - i nostri progetti hanno ben altri spessori». Strategie industriali raffinate ma all'accattivante tocco artigianale non si rinuncia. Ed ecco che il varo della Luna Rossa «sottocoperata» (un telone oscurava la chiglia per tenere lontani occhi indiscreti) non deborda dai canoni della festa genuina: ci sono anche i clown per rallegrare i bambini e, dulcis in fundo, la gigantesca torta con una Luna Rossa che solca un mare di caramellato blu cobalto. E la provvidenza ha voluto che la benedizione fosse impartita da don Sandro Spinelli, simpaticissimo parro-

co di Punta Ala. Una vivace faccia, incorniciata da una barba da imponente nostromo. E di 140 chili la stazza di don Sandro ma lui ha pensato bene di issare le vele della poesia affidandosi ai versi di Rilke: «Nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare». Ma questa Luna Rossa sembra avere le idee chiare. Così come le ha chiarissime Gianni Agnelli sul contratto di Del Piero. L'Avvocato, arrivato a Punta Ala per un saluto prima del varo, a chi gli proponeva un Del Piero in solitaria ha risposto così: «Del Piero è già stato negli Usa per curarsi. Ora sta bene, così bene che diventa anche esoso». Colpito e affondato.



Il Parma si prende la prima Coppa

Il 2-2 condanna la Fiorentina. Mercoledì c'è la finale Uefa

DALLA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Che notte per Malesani. Nello stadio che per uno anno è stato il suo, ha guidato il suo Parma alla conquista della Coppa Italia (la seconda della storia della società gialloblù). Forse se lo sentiva l'ex impiegato Canon che sarebbe stata la sua serata. Ecco perché, per una volta ha lasciato in borsa tuta e scarpe da ginnastica, al mattino si è diligentemente rasato e ha indossato l'elegante divisa grigia (ma senza cravatta). E ha gioito, giustamente, Malesani quando ha accarezzato e baciato quella Coppa nella quale ha creduto nonostante il risultato dell'andata che dava i favori del pronostico ai viola. Il Parma ci ha creduto anche quando sembrava che la Fiorentina potesse prendere il sopravvento. Ha segnato due gol nei momenti tipici che hanno messo ko una comunque bella Fiorentina. Ha avuto il merito di non smarrirsi quando Cois ha portato in vantaggio la Fiorentina.

sull'acceleratore. D'altronde Trapattoni era stato chiaro: «Dimentichiamo il risultato dell'andata. Partiamo come fossimo sullo 0-0». Ecco che allora nello spazio di un quarto d'ora i viola confezionano almeno tre buone opportunità con Heinrich (fuori), Battistuta scattato sul filo del fuorigioco (parata di Buffon) e Rui Costa (alata di pochissimo). Ma via via che i minuti scorrevano sembrava di rivedere in fotocopia, ma al contrario, il match di andata al «Tardini»: con la squadra di casa che perde in lucidità e quella ospite che comincia a prendere campo. Così è stato. Prima è stato Chiesa che da fuori area ha calciato alto, poi Toldo è stato bravo nel respingere una punizione di Veron e Battistuta per poco non combinava il pasticcio: su angolo di Veron spizzicava di testa il pallone che andava a stamparsi sulla traversa. Poi la «solita» indecisione di Padalino che consentiva a Crespo di battere Toldo con il «solito» colpo di tacco.

Le speranze viola si riaccendevano immediatamente in avvio di ripresa quando Rui Costa scodellava in area un pallone sul quale Edmundo faceva da «ponte» per Repka che batteva Buffon. Era il pareggio che a quel punto voleva dire supplementari. Lo stadio diventava una bolgia e la Fiorentina riacquistava morale e metri di campo. C'era un tempo ancora da giocare e la Coppa tornava ad essere a portata di mano. Ed ecco che ancora una volta Rui Costa pennellava in area una punizione che Cois deviava di testa alle spalle di Buffon. Cambiava ancora il tempo tattico ed era il Parma a tornare ad attaccare a capofitto. Ci voleva un grande Toldo per evitare il peggio prima su Chiesa e poi su Veron. Ma niente poteva il portiere viola-

lull'inzuccata di Vanoli servito da Chiesa. Era il gol che valeva la Coppa Italia. Sì, perché la Fiorentina non aveva più benzina. Ci provava con orgoglio, ma Buffon non correva più rischi.

Il 21 agosto sarà dunque il Parma a contendere a Lazio o Milan la Supercoppa italiana. Unico rammarico in una notte di festa: lo stadio di quella partita sarà l'Olimpico o San Siro, privilegio di chi vince lo scudetto. E per quest'anno a Parma devono accontentarsi della qualificazione in Champions League, se va bene. E, magari, tentare il bis (riuscito solo alla Juve di Zoff nel '90) mercoledì prossimo in Coppa Uefa con il Marsiglia.



Cois autore del secondo gol viola, contrasta Veron

M. Bucco/Ansa

FIORENTINA 2
PARMA 2

FIORENTINA: Toldo 7, Padalino 5, Falcone 6, Repka 6,5, Heinrich 6, Torricelli 6, Cois 6,5 (34' st Oliveira sv), Rui Costa 6, Amoroso 6, Battistuta 5,5, Edmundo 5 (22 Mareggini, 6 Firicano, 8 Bigica, 36 Ficini, 16 Esposito, 23 Robbati)

PARMA: Buffon 6,5, Thuram 6,5, Sensi 6,5, Cannavaro 6, Stanic 6 (23 st Fiore sv), Fuser 6, Boghossian 5,5, Vanoli 6,5, Veron 7 (34' st Mussi sv), Chiesa 5, Crespo 6,5 (40' st Balbo sv) (22 Nista, 5 Apolloni, 19 Orlandini)

ARBITRO: Bracchi di Prato 6

RETE: nel pt 43' Crespo; nel st 2' Repka, 16' Cois, 25' Vanoli

NOTE: ammoniti Veron, Sensi e Heinrich (gioco falloso), Stanic (proteste), Toldo (comportamento non regolamentare)

NOTIZIE IN BREVE

Basket, prima finale scudetto Varese-Treviso

■ Va in scena stasera a Varese (ore 20.30, diretta su Raital) la prima finale scudetto tra i Roosters varesini, rivelazione della stagione, ed il Benetton Treviso. Il titolo di campione d'Italia sarà assegnato al meglio delle cinque partite. Le altre gare sono in programma domenica 9 maggio a Treviso e poi martedì 11 nuovamente a Varese; se occorrerà, si giocherà giovedì 13 a Treviso e infine domenica 16 a Varese. Varese aspettava da nove la finale, mentre per Treviso si tratta della terza negli ultimi cinque anni. Varese, che spera nello scudetto della stella, non vince il titolo da 21 anni.

Calcio, arbitri e squalifiche di serie A

■ Questi gli arbitri della 15ª giornata di ritorno di serie A: Cagliari-Salernitana: Rodomonti; Empoli-Venezia: Messina; Inter-Parma (sabato, 20.30): Racalbuto; Juventus-Milan: Cesari; Lazio-Bologna: Boggi; Perugia-Bari: Tombolini; Piacenza-Roma: Bolognino; Sampdoria-Fiorentina: Braschi; Vicenza-Udinese: Collina. Questi invece le squalifiche decise dal giudice sportivo. Tre turni a Iuliano (Juve), due a Fontolan (Bologna), una a Mirkovic e Davids (Juve), Battistuta (Fiorentina), Rinaldi (Bologna), Lassisi (Sampdoria), De Rosa (Bari), Mazzola e Valtolina (Piacenza), Cardone (Vicenza).

Reggina: esonerato a sorpresa Gustinetti

■ Elio Gustinetti non è più l'allenatore della Reggina. Al suo posto la società amaranto ha chiamato Bruno Bolchi, che ha già diretto un primo allenamento. L'annuncio dell'esonerato di Gustinetti e dell'arrivo di Bolchi è stato dato ieri in tarda mattinata dal direttore generale della Reggina, Iacopino. Non si conoscono, per il momento, i motivi che hanno portato alla clamorosa decisione, a quattro giorni da una partita decisiva per le sorti del campionato della Reggina, in lotta per la scalata alla serie A e che domenica ospiterà sul terreno del Granillo l'Atalanta in uno scontro diretto per la promozione. Non è da escludere che uno dei motivi che ha portato all'esonerato di Gustinetti sia stata la notizia di un accordo raggiunto tra Gustinetti e l'Empoli il prossimo anno.

Volley, la finale scudetto è Treviso-Modena

■ Con la vittoria, netta, di Casa Modena sulla sorprendente Veco di Palermo, gli emiliani si sono aggiudicati il secondo biglietto valido per la finalissima scudetto del campionato di volley. Ieri sera, Giani e compagni, hanno vinto con questi parziali: 15-12, 15-10, 15-7. A Treviso, invece, la Sisley ha battuto l'Alpitour di Cuneo in una sfida «segnata» da quella di Modena. Questi i parziali: 17-15, 15-12; 15-8 che hanno condannato i piemontesi all'esclusione dalla finale tricolore, quella che era stata indicata ad inizio stagione come obiettivo.

AUTONOMIA TEMATICA REGIONALE DEL LAZIO
AGRICOLTURA, PESCA, ALIMENTAZIONE, TERRITORIO RURALE

ECONOMIA ITTICA PESCA E PORTUALITÀ NEL BASSO LAZIO

Le proposte dell'Autonomia tematica

Gaeta, sabato 8 maggio - ore 17,00
Hotel Villa Irlanda - Lungomare Caboto, 6

PROGRAMMA
Saluto del sindaco
Silvio D'Amante

Presiede
Francesco Carta
Assessore Comune di
Formia Esecutivo
provinciale Ds

Introduzione
Ermisio Mazzocchi
Responsabile Reg.
Autonomia tematica

Relazione
Giampaolo Buonfiglio
Resp. Economia ittica
Autonomia tematica

Intervengono
Angiolo Marroni
Assessore al bilancio

Francesco De Angelis
Presidente Commissione
agricoltura Regione Lazio

Conclusioni

Biagio Minnucci
Presidente Gruppo
Ds Regione Lazio

Hanno assicurato
la presenza Sindaci
e amministratori dei comuni
costieri, operatori del settore,
cooperatori, associazioni.

Partecipano
Roberto Arciprete
Francesco Baldarelli
Stefano Cataudella
Antonio Cogoni
Roberto Crescenzi
Giovanni Di Stasi
Giannichele Gentile
Titta Giorgi
Stefania Grogi
Pasquale Greco
Ettore Iani
Mauro Polimanti
Gino Valente
Sebastiano Venneri



Autonomia tematica Agricoltura Lazio,
Federazione Democratici di Sinistra Lazio

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 5-5-1999
CONCORSO N° 36

BARI	10	40	62	85	15
CAGLIARI	38	36	15	2	14
FIRENZE	88	49	34	6	5
GENOVA	44	46	69	79	49
MILANO	71	48	90	50	25
NAPOLI	3	40	75	4	88
PALERMO	81	38	43	34	17
ROMA	28	78	23	50	13
TORINO	10	84	38	3	35
VENEZIA	84	68	71	2	66

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

3 10 28 71 81 88 84

MONTEPREMI:
nessun 6 Jackpot L. 13.053.377.965
al 5+1 L. 2.610.675.593
L. 2.610.675.600
Vincono con punti 5 L. 66.940.400
Vincono con punti 4 L. 587.100
Vincono con punti 3 L. 16.200

Hingis e Sanchez, tutto troppo facile

3ª giornata degli Open d'Italia di tennis: le «big» passaggiano

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Una giornata torpida, quasi soporifera, che ha saputo sfornare solo risultati scontati e noiosi. In pratica, la facile vittoria delle atlete più famose e la debacle definitiva delle italiane, non sono altro che banali tappe di avvicinamento verso la parte più vivace di questi Internazionali d'Italia. E così, per le azzurre c'è l'ennesima amara verità, tanto prevista quanto difficile da digerire. Una realtà che tutti sapevano ma che dispiace, troppo «complete», troppo prestanti fisicamente. Quasi marziane sono apparse di fronte alle azzurre, timide, balbettanti, insicure. Non molti hanno incoraggiato Adriana Serra Zanetti battuta dalla più quotata Patty Schnyder (6-2, 7-5), in pochi hanno incitato Tatiana Garbin, superata senza pietà

dalla Nathalie Tauziat (n. 9 del mondo) 6-4, 6-2. Eppure l'impegno c'è stato. Un impegno tanto eroico quanto sterile, in certi momenti addirittura commovente, che ha fatto sembrare l'impresa del superamento del turno un obiettivo quasi raggiungibile. Ma in realtà sono state le avversarie a concedere qualcosa, a mancare di precisione, a non carburare nel modo giusto. Quando queste ultime hanno deciso di chiudere i giochi, per le azzurre non c'è stato più niente da fare. Troppo profondo il divario. Se per le avversarie delle italiane la pratica è stata sbrigata abbastanza agevolmente, per le star del torneo, le campionesse affermate, si è trattato quasi di un allenamento. Martedì avevano vinto le due Williams, ieri è toccato alla Hingis, alla Martinez alla Sanchez. Quasi irridente, Martina ha letteralmente stritolato la francese Natalie Dechy (6-1, 6-1), pro-

vando le varie combinazioni, decidendo quando accelerare, quando rallentare, quando chiudere l'incontro. A vedersi è stata la più limpida, la più bella. Ma, probabilmente, è un fascino reso più intenso anche dalla pochezza della sua concorrente, mai in grado di rispondere nello stesso tono, né di metterla in difficoltà. Lo stesso discorso vale per Conchita e Arantxa vincitrici rispettivamente con la Pitkowsi (6-3, 6-3) e con la Brandi (6-0, 6-2). Punteggi che non lasciano spazi a dubbi sul reale valore delle forze in campo e sul «peso specifico» delle avversarie. Con il passaggio del turno della Pierce, della Plischke (che ha battuto la Coetzer, 6-4, 2-6, 6-1, questa è l'unica sorpresa) e della Spirlea, si è chiusa una giornata opaca, avara di emozioni. Oggi, però, con i duelli Martinez-Pierce e Venus Williams-Spirlea, la musica potrebbe cambiare.

LA «PRIMA» DEI VIP

Rissa e black-out Villaggio anti-noia

Apertura del Villaggio Ospitalità con il botto. Anzi, le botte. Martedì sera, al vernissage dello spazio più esclusivo delle notti capitoline, oltre ai «soliti» vip c'è anche stata una scazzottata stile western. Qualcuno, invece, ha fatto saltare la serratura dello stand di una marca di orologi (40 milioni l'equivalente del bottino). Come se non bastasse c'è stato anche un black out che ha lasciato gli ospiti al buio, accitati dai flash dei fotografi. Ritorna la Dolce Vita: flash, personaggi e scazzottate. Non male come inizio... **L.Br.**

